DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 280
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1 29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna Commerciali e Cinema L. 30 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologie L. 30 Finanziaria Banche Legali L. 35 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma Telefono 61-372 n.3.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutto il popolo italiano sotto la bandiera della democrazia, la grande maggioranza del popolo sotto la bandiera del Partito Comunista e degli altri partiti democratici avanzati

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 7 | MERCOLEDI 9 GENNAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

IL PROGRAMMA DEL PARTITO COMUNISTA NELLA RISOLUZIONE FINALE DEL QUINTO CONGRESSO NAZIONALE

Tutto il popolo sotto la bandiera della democrazia

Il Comitato Centrale ha eletto ieri la nuova Direzione del Partito Comunista Italiano - Palmiro Togliatti Segretario Generale - Luigi Longo vice Segretario Generale

Il testo della risoluzione finale

Il V Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano al termine dei suoi lavori ha approvato la seguente risoluzione finale:

Il V Congresso del Partito comunista italiano, riunito in Roma nel momento in cui, vinta la guerra di liberazione, il popolo italiano sta per essere chiamato a decidere dei propri destini attraverso la libera espressione della sua volontà, constata che il partito stesso, uscito vittorioso, alla testa del popolo, da vent'anni di persecuzioni e da due anni di resistenza e di lotta armata contro l'invasione straniera e il tradimento fascista, e oggi una forza politica nazionale, unitaria, saldamente organizzata, fondata su basi incrollabili nella classe operaia e tra i lavoratori, circondata di prestigio ed autorità indiscussa in tutti gli strati della popolazione questo permette al Partito Comunista, superato ogni residuo di settarismo e respinto qualsiasi atteggiamento esclusivistico nocivo alla causa della rinascita e ricostruzione nazionale, di collocarsi all'avanguardia della nuova lotta che il popolo italiano è oggi chiamato a combattere, e che è lotta per la definitiva distruzione del fascismo e per il rinnovamento profondo di tutta la vita economica, politica e sociale della nazione italiana.

Il fascismo ha rovinato l'Italia

Il Congresso addita a tutti gli italiani le conseguenze paurose della tirannide fascista: la temporanea perdita dell'indipendenza, le minacce all'unità politica e morale della nazione, la rovina economica, la perdita della scarso benessere faticosamente conquistato dalle classi lavoratrici, le distruzioni, le devastazioni, la miseria dei lavoratori del braccio e della mente, lo spaventoso aumento della mortalità infantile, la decadenza fisica degli strati più poveri della popolazione, il raccapricciante dilagare della corruzione, della prostituzione, della delinquenza minorile. Questa rovina del nostro paese segna il fallimento tragico delle vecchie classi dirigenti italiane.

L'origine di questa rovina e infatti da ricercarsi nell'egoismo di quelle caste privilegiate reazionarie che vollero distrutte le libertà democratiche per impedire con qualsiasi mezzo l'ascesa dei lavoratori verso nuove conquiste economiche e politiche. L'origine di questa rovina è da ricercarsi nella politica di intrigo di provocazioni della guerra, di pazzesche avventure imperialistiche, di attentati alla libertà di altre nazioni, attraverso cui il fascismo e la monarchia portarono l'Italia alla disfatta militare e alla catastrofe.

Le forze popolari debbono salvare il Paese

Spetta alle forze popolari e nazionali inquadrate nei partiti democratici e antifascisti e unite nel grande movimento dei Comitati di Liberazione il merito storico di aver iniziato l'opera di rigenerazione del paese, combattendo per la sua libertà insieme coi rinnovati reparti delle Forze Armate, e in questo modo aprendo ancora una volta all'Italia la via della sua rinascita.

Il V Congresso del Partito Comunista constata però con preoccupazione che le possibilità di rinnovamento economico e politico che si aprivano dopo il crollo del governo fascista non sono state utilizzate a fondo, e che ciò ha creato oggi all'Italia, all'interno e all'estero, una situazione particolarmente pericolosa. I residui del regime fascista non sono stati liquidati in modo rapido e conseguente, come sarebbe stato necessario anche allo scopo di ben distinguere tra i responsabili della rovina nazionale e coloro che soltanto furono ingannati od illusi. Non si è proceduto all'epurazione a favore del popolo dei beni dei gerarchi fascisti e dei loro complici. Non è stata fatta in modo largo e conseguente, come sarebbe stato necessario, una politica economica di solidarietà nazionale, allo scopo di alleviare le miserie dei lavoratori e procedere più rapidamente alla ricostruzione. Si sono ritardate le consultazioni elettorali. Non si è ancora riusciti a mostrare a tutto il mondo il viso di un'Italia veramente nuova democratica, popolare.

Stroncare le velleità di squadrismo fascista

Per questo si assiste oggi a una ripresa non solo di correnti antidemocratiche, che cercano di gettare il discredito sulla nuova Italia e sul movimento di liberazione nazionale, ma ad una vera e propria ripresa organizzata di criminalità fascista, sia sotto bandiere schiettamente mussoliniane, sia con insegna monarchica. Per questo le condizioni economiche dei lavoratori, degli impiegati, dei reduci, dei disoccupati, degli abitanti delle zone sinistrate e devastate, destano preoccupazioni sempre più gravi.

Il Congresso del Partito Comunista da mandato al Comitato centrale di rafforzare l'azione dei comunisti nel governo, nella Consulta e nel paese, per ottenere che veramente siano garantite le libertà riconquistate, che tutto l'apparato dello Stato agisca con energia e tutela di queste libertà e per distruggere ogni velleità di squadrismo fascista o monarchico, per ottenere che si sollevino con misure efficaci le miserie dei lavoratori dei reduci, dei disoccupati, dei sinistrati.

Per la Costituente

In pari tempo però il Congresso dichiara che da questa stessa situazione scaturisce l'esigenza che non vi sia più nessun rinvio delle elezioni per l'Assemblea Costituente, e che vengano create ad opera di tutti le condizioni perchè queste elezioni si svolgano nell'ordine e nella libertà.

Il Partito comunista considera la Assemblea Costituente come l'inizio di un rinnovamento profondo e radicale di tutta la vita del paese. Con essa dovrà prendere nuovo slancio l'azione diretta a restituire all'Italia la piena indipendenza nazionale, la unità politica e morale, la libertà democratica, il benessere per le masse lavoratrici e il posto che le spetta tra i popoli liberi dell'Europa e del mondo. Attraverso la elaborazione di una nuova Costituzione e attraverso le attività dei governi che usciranno dalla Costituente e dalla successiva assemblea legislativa dovranno essere prese le misure necessarie per condurre a termine la distruzione di ogni residuo fascista, per dare fondamenta indistruttibili a un regime di democrazia, per gettare le basi di un'Italia nuova, nella quale non possa mai più risorgere un regime di reazione e tirannide, siano distrutte quelle che furono le radici del fascismo, siano aperte al popolo italiano le vie del progresso politico e sociale, le vie della rinascita e del rinnovamento della nazione.

Per la Repubblica

Il Partito comunista propone al popolo italiano che la Costituente sovrana dichiari decaduta la monarchia complice del fascismo e corresponsabile della nostra catastrofe e decida che lo Stato italiano sia una Repubblica democratica di lavoratori del braccio e della mente, retta con regime parlamentare rappresentativo, nel quale siano garantite e difese le libertà fondamentali del cittadino, la libertà di parola, di coscienza, di stampa, di culto, di associazione e propaganda politica, sindacale e religiosa, sia soppressa ogni forma di inferiorità politica e giuridica della donna, sia aperta la strada alla realizzazione del diritto di ogni cittadino al lavoro, al riposo, all'istruzione e alla assicurazione sociale.

Politica estera di pace e di indipendenza

Per la piena riconquista e per la difesa della indipendenza nazionale, il Partito comunista propugna una politica estera di pace, di rispetto dei diritti di tutte le nazioni, di organizzata collaborazione con tutti i popoli e in particolare con quelli confinanti.

Respingendo ogni tentativo di speculare su dissensi tra le grandi potenze democratiche, cui spetta il compito di guidare la riorganizzazione del mondo intiero in modo che assicuri a tutti pace e giustizia, l'Italia deve cercare la sua salvezza nella unità di queste grandi potenze. I comunisti in particolar modo respingono e denunciano come contrari agli interessi nazionali la ostilità e gli intrighi contro la Unione Sovietica, che certi gruppi reazionari fomentano ad arte. Nei popoli dell'Unione Sovietica gli operai e la parte avanzata dei lavoratori italiani vedono i portatori nel mondo di una nuova civiltà. Il Partito comunista è contrario a una politica di "blocchi" di potenze, perchè tale politica non potrebbe mettere capo ad altro che all'asservimento diretto o indiretto del nostro paese. Esso desidera che nel campo economico la collaborazione e gli aiuti indispensabili, e le garanzie che debbono accompagnare questi aiuti, si realizzino in modo che non diminuisca l'indipendenza nazionale e consenta la difesa degli interessi e dei diritti della nostra emigrazione.

In questo quadro il Partito comunista pone la questione della difesa dell'italianità di Trieste, che deve essere risolta sulla base di trattative dirette tra i due governi e i due popoli italiano e jugoslavo, in modo che permetta di stabilire e mantenere tra loro pacifiche relazioni.

Il Partito comunista rivendica per l'Italia una pace giusta, che tenga conto del contributo volontariamente dato dal popolo italiano allo schiacciamento del fascismo, e non renda più difficile la creazione di un'Italia democratica.

Riorganizzare l'amministrazione dello Stato

Preoccupato di difendere e rinsaldare l'unità politica e morale della nazione, il Partito comunista è contrario a ogni forma di organizzazione federativa dello Stato, poichè vede in essa un pericolo per l'unità così difficilmente e tardi conquistata.

Esso riconosce però la necessità di un'ampia autonomia regionale della Sicilia e della Sardegna, allo scopo di porre fine per sempre allo sfruttamento di tipo semicoloniale e alla oppressione burocratica di cui queste isole furono vittime, e aiutarne il progresso economico e politico.

Rivendica per i Comuni ed altri enti locali piena autonomia amministrativa e particolari autonomie per determinate zone di frontiera; chiede l'abolizione del regime prefettizio, e favorevole a riconoscere, alla regione particolari funzioni autonome nel campo amministrativo, nella organizzazione della vita economica, dell'agricoltura, della sanità pubblica, ecc. Propone come garanzia dell'ordinamento democratico una riforma dell'amministrazione pubblica che moltiplichi i contatti e le forme di controllo del popolo sull'apparato dello Stato; la democratizzazione dell'esercito e della polizia; l'introduzione nella scelta dei giudici del criterio della eleggibilità.

Ma tutta la storia italiana degli ultimi decenni e in particolare la esperienza del fascismo hanno dimostrato che non è possibile in Italia un regime di stabile democrazia se non si procede a riforme profonde nella struttura economica del paese, che disarmino i gruppi reazionari, distruggano le loro posizioni di monopolio economico e di privilegio, tolgano loro la possibilità di gettare un'altra volta il paese nella servitù e nella rovina.

Riforma industriale e agraria

Questo scopo dovrà essere raggiunto con una riforma industriale e con una riforma agraria, insieme coordinate, le quali tendano a creare una economia industriale e agraria con bassi costi di produzione, alto rendimento del lavoro e alti salari.

Nel campo industriale il Partito comunista propone la nazionalizzazione dei grandi complessi monopolistici, delle grandi Banche e delle compagnie di assicurazione, un inizio di pianificazione nazionale e l'istituzione di un sistema di controllo nazionale della produzione, il cui primo passo sarà la estensione generale e il riconoscimento dei consigli di gestione.

Nel campo agricolo il Partito comunista propone la liquidazione della grande proprietà assenteistica (latifondo), la limitazione della grande proprietà capitalistica, con l'avviamento e stimolo a forme di conduzione cooperativistica; una profonda riforma dei patti agrari, la difesa conseguente della piccola e media proprietà.

Rinnovamento morale e culturale

E' soltanto sulla base di questa trasformazione economica progressiva che sarà possibile inaugurare e svolgere la necessaria opera di ricostruzione materiale e di rinnovamento morale e culturale, realizzare la emancipazione politica e sociale della donna, riformare e rendere a tutti accessibile la scuola estendendo l'obbligo della istruzione obbligatoria fino alla scuola media, liquidare l'arretratezza e la miseria, portare le regioni meridionali al livello di quelle settentrionali, fare dell'Italia un paese civile e progredito, restituire alla nazione italiana un posto di avanguardia nello sviluppo della civiltà.

Ieri il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano nella sua prima riunione, ha proceduto alla elezione del Segretario Generale, del Vice-Segretario Generale e della Direzione del Partito.

All'unanimità sono stati eletti:

Segretario Generale: Palmiro TOGLIATTI
Vice Segretario Generale: Luigi LONGO

MEMBRI EFFETTIVI

AMENDOLA Giorgio	PAJETTA Giancarlo
COLOMBI Arturo	ROVEDA Giovanni
DI VITTORIO Giuseppe	SCOCCIMARRO Mauro
LI CAUSI Girolamo	SECCHIA Pietro
MASSOLA Umberto	SERENI Emilio
NEGARVILLE Celeste	SILVATI Paolo
NOVELLA Agostino	SPANO Velio

MEMBRI CANDIDATI

D'ONOFRIO Edoardo	NOCE Teresa
GRIECO Ruggero	PAJETTA Giuliano
MONTAGNANA Rita	TERRACINI Umberto

Unione delle forze democratiche

Per la realizzazione di questo programma di rinnovamento nazionale, il Partito comunista si rivolge a tutti gli italiani che vivono del loro lavoro, donne e uomini, vecchie e nuove generazioni, operai, intellettuali, artigiani, contadini, tecnici, organizzatori di aziende industriali e agricole. I comunisti lottano per realizzare la unità della nazione italiana liberata per sempre dal fascismo.

Essi rivolgono un particolare appello alla unione delle forze democratiche oggi unite nei Comitati di liberazione, per far fronte al grave pericolo di rinascita fascista, per fondare uno stabile regime di democrazia repubblicana e progressiva.

Unità della classe operaia e di tutti i lavoratori

L'unità di azione col Partito socialista resta la base della politica unitaria dei comunisti. La unione della classe operaia e dei lavoratori, nucleo centrale della rinnovata unità della nazione, è e deve restare il baluardo più solido della democrazia, una garanzia sicura di progresso.

Il V Congresso del Partito comunista conferma la sua linea di lavoro e di lotta per la realizzazione di un partito unificato dei lavoratori italiani, sorto dalla fusione organica di socialisti e comunisti.

Esso approva la proposta di sottolineare nello Statuto del Partito che le differenze di concezione filosofica e di fede religiosa non formano ostacolo alla iscrizione al Partito comunista e non ne compromettono la necessaria unità politica. Esso invita tutti i comunisti, tutti i lavoratori a contribuire con tutte le loro forze al rafforzamento dell'unità sindacale in seno alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Lo sviluppo dei sindacati unitari di massa e delle grandi organizzazioni democratiche femminili e giovanili e una delle garanzie della solidità del regime democratico.

Al Partito della Democrazia Cristiana il V Congresso del Partito comunista ripete l'invito a una più fattiva ed esplicita collaborazione politica, per la creazione di un'Italia democratica e repubblicana presidiata dalla unione fraterna di tutte le masse lavoratrici.

Per l'unità, per l'indipendenza, per la democrazia rafforzare il Partito Comunista

Pegno della soluzione dei compiti che la storia propone al popolo italiano è il continuo rafforzamento del Partito comunista come partito nuovo, capace di collegarsi con tutti gli strati di lavoratori e di operare con spirito di solidarietà e di giustizia alla soluzione di tutti i problemi della vita nazionale. Al rafforzamento e consolidamento del partito daranno opera, sotto la guida del Comitato Centrale eletto dal Congresso, tutti i comunisti d'Italia. Come obiettivo immediato di organizzazione il Congresso pone quello di creare una sezione o cellula comunista in ogni Comune o frazione di Comune. Come obiettivo di lavoro quello di rendere politicamente attivo il maggior numero di iscritti e di mobilitarli tutti in qualità di agitatori e organizzatori per la campagna elettorale. Come obiettivo politico quello di portare

tutto il popolo italiano sotto la bandiera della democrazia,

la grande maggioranza del popolo sotto la bandiera del Partito comunista e degli altri partiti democratici avanzati,

tutta la nazione, unita e libera, sulla via del progresso politico e sociale.

Luigi Longo comandante generale delle Brigate «Garibaldi»

Palmiro Togliatti presiede i lavori nella giornata finale del V Congresso

FRA IL VIMINALE E MONTECITORIO

Sovranità della Costituente e voto obbligatorio in discussione alla Consulta

Con l'apertura delle discussioni sulla legge elettorale politica e sulla politica del Governo all'Assemblea plenaria della Consulta, si inizia un intenso periodo di attività politica.

Per discutere la dichiarazione sulla politica governativa che De Gasperi farà, probabilmente giovedì, alla Consulta Nazionale, si riunisce questa mattina il Consiglio dei Ministri. All'ordine del giorno della seduta sono iscritti anche numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, ma l'esame di questi provvedimenti sarà probabilmente rimandato per dar modo ai Ministri di occuparsi delle questioni più urgenti: le dichiarazioni di De Gasperi e l'esame delle controproposte della Confederazione del Lavoro in merito alla gratifica natalizia per gli statali. Il Consiglio si occuperà anche, secondo una voce che circolava ieri sera, del cambio della moneta. Il cambio dovrebbe essere fissato verso marzo e, sembra che l'ostilità del Ministro Corbino al provvedimento si sia notevolmente attenuata in questi ultimi giorni.

L'assemblea Plenaria della Consulta Nazionale si riunirà a Montecitorio nel pomeriggio di oggi. Il primo giorno non sarà di eccessivo interesse: si discuterà il regolamento interno della Consulta e verrà nominato un nuovo vice-presidente, al posto del compagno scomparso Lucci, che è deceduto poche settimane dopo la nomina. I favori delle previsioni si indirizzano sul nome del compagno socialista Mancini, che fu Ministro senza portafoglio nell'ultimo Ministero Badoglio e Ministro del Lavori pubblici nel primo Ministero Bonomi.

Domani sono attese alla Consulta le dichiarazioni di De Gasperi sulla politica interna ed estera: seguirà una discussione nella quale tutti i partiti dovrebbero precisare il loro punto di vista sulla situazione del paese. Si prevede che la discussione durerà a lungo, almeno due o tre sedute. Lunedì o martedì quindi l'Assemblea Plenaria dovrebbe iniziare la discussione sulla legge elettorale politica.

Lo scoglio sul quale dovrebbe arenarsi la coalizione governativa è, secondo la stampa di destra, il voto obbligatorio. Pare però che in questi ultimi giorni la situazione si sia alquanto rischiarata. Nel Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana si sarebbe infatti affermata una larga tendenza a rinunciare, di fronte alla posizione assunta dai partiti di sinistra, al voto obbligatorio di questa tendenza, stando ai *si dice*, farebbe parte anche l'on De Gasperi.

Uno scontro vivace è in ogni caso probabile sulla questione dei poteri della Costituente. Lo schieramento dei vari partiti su questa questione è identico a quello che si è determinato a proposito del voto obbligatorio: da una parte comunisti, socialisti e azionisti, propugnatori della sovranità della Costituente, dall'altra democristiani, liberali e gruppi di destra, favorevoli ad un referendum ed alla limitazione dei poteri dell'Assemblea Costituente. Stando alle notizie che circolavano nei giorni scorsi il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana avrebbe deciso di richiedere alla Consulta ed al Governo che la questione istituzionale venga decisa non dalla Costituente ma da un referendum nazionale. Il referendum sarebbe tanto più gradito in quanto eviterebbe al partito di De Gasperi di pronunciarsi sulla questione monarchia o repubblica.

Quanto alle elezioni, sembra certo che il Consiglio dei Ministri stabilirà nella sua riunione del 16 gennaio la data di inizio delle elezioni amministrative. Per tale data, come è noto, il Ministro Romita avrà consegnato i dati in suo possesso sullo stato di preparazione delle liste elettorali. Finora ad oggi sono state preparate 3.416 liste maschili e 3.042 femminili. Un terzo circa di tali liste è stato approvato.

L'ORGANIZZAZIONE DELLE N. U. INIZIA LA SUA ATTIVITA'

Attlee pronuncerà oggi il discorso inaugurale

Uno scienziato inglese sostiene che l'Unione Sovietica ha scoperto il segreto atomico
Una «palla da tennis» con un potere di polverizzazione di 85 chilometri

LONDRA, 8. — Entro stasera oltre duemila persone, che costituiscono le delegazioni delle 51 Nazioni Unite, saranno già arrivate a Londra. Nel pomeriggio di oggi oltre la metà dei delegati si trovava già nella capitale britannica. Byrnes è giunto all'aeroporto di Bevington alle 14.30. Tre giganteschi aeroplani da trasporto, con a bordo la delegazione sovietica, hanno preso terra all'aeroporto di Northolt. Il Vice Commissario agli esteri Andrea Vishinsky, capo della delegazione, arriverà separatamente avendo dovuto prolungare la sua permanenza a Bucarest per presenziare assieme ad Harrimann ed a Kerr ai mutamenti in corso del governo romeno.

La prima riunione dell'Assemblea, che avrà luogo domani, si aprirà con un discorso del Primo Ministro britannico Attlee, che sarà radiodiffuso in tutto il mondo.

L'A.P. informa che le discussioni introduttive all'Assemblea sono oggi dominate dalle notizie circa la nuova bomba atomica sovietica, che avrebbe perfezionato il modello americano. Questa sensazionale rivelazione è stata fatta dal dr Raphael E. G. Armattoe il quale dirige a Londonderry, nell'Irlanda settentrionale, il Centro di ricerche antropologiche "Lomeshie".

Il dr. Armattoe ha dichiarato che la nuova bomba russa "rende la bomba atomica americana quasi inoffensiva", e che essa ha un potere orizzontale di polverizzazione di 85 km. e verticale di 10 km.

La nuova bomba non supererebbe la grandezza di una palla da tennis e sarebbe basata sul principio del "momento angolare", la cui applicazione evita la necessità di disporre di una definita quantità di uranio.

Armattoe sostiene che la notizia gli è stata fornita da persone del Centro da lui diretto, ma si è rifiutato di aggiungere altro. Egli ha anche affermato che, ultimata recentemente la prima parte dei loro esperimenti, gli scienziati sovietici proseguiranno alla fine di gennaio con ulteriori esperimenti in regioni montagnose e deserte.

Sempre secondo l'Armattoe tra gli inventori sovietici figurano gli scienziati Joffe, Kapitza, Semyonov, Vavilov e Zeldovich. Collaborerebbero con i sovietici due scienziati tedeschi catturati durante l'avanzata dell'esercito Rosso.

A NORIMBERGA

Fuoco di fila di accuse contro il flaccido Goering

NORIMBERGA, 8 — All'inizio dell'udienza odierna il maggiore Jones, membro del Consiglio d'accusa britannico, ha letto per 45 minuti dei passi di "Mein Kampf" di Hitler, definendolo "il libro che ha avvelenato una generazione".

Il colonnello Leonard Wheeler ha quindi prodotto dei documenti relativi alle persecuzioni naziste contro la chiesa in Germania, in Austria in Cecoslovacchia e in Polonia.

L'accusatore americano Albrecht ha quindi iniziato l'esame delle prove a carico di Goering. Egli ha letto un estratto di un discorso pronunciato da Hitler al Reichstag il 13 luglio 1934, in cui il dittatore affermava tra l'altro che Goering aveva già ricevuto istruzioni circa i provvedimenti da adottare a Berlino e in Prussia per la liquidazione degli antinazisti. Con pugno di ferro egli aveva infranto l'attacco allo stato nazista prima che potesse "svilupparsi". L'accusatore ha quindi citato un documento da cui risultano le direttive date da Goering nel 1940, circa il trattamento da riservarsi ai lavoratori polacchi deportati in Germania.

Albrecht ha poi dichiarato: "L'ex capo della Luftwaffe può essere definito il "nazista numero due", colui che era vicino ad Hitler e che sotto un certo punto di vista deve essere considerato più pericoloso dello stesso fuehrer oltre che di tutti gli altri leaders nazisti".

Le autorità carcerarie hanno improvvisato severamente Goering. Ieri sera, per lo scoppio d'ira che egli ha avuto contro il teste dell'accusa Erich Von Bach-Zelewski, generale delle SS.

Goering aveva sibilato ciò che corrisponde a "sporco maledetto" all'indirizzo di Bach-Zelewski, il quale aveva testimoniato che il massacro di milioni di slavi e di altri popoli era la conseguenza naturale della dottrina nazista.

UN NUOVO CASO LINDBERGH NEGLI S.U.

Una bambina di sei anni rapita e squartata da un criminale

CHICAGO, 8 — A dodici ore di distanza dal rapimento della piccola Susanna Degnan, di sei anni, dalla casa paterna, posta in un elegante quartiere della cerchia di Chicago, la polizia ha annunziato che, dopo intense ricerche effettuate da migliaia di agenti, sono state rinvenute le parti del corpo dell'innocente vittima, sviziata ed uccisa nella mattinata di ieri.

Il cadavere è stato ricomposto, dopo che le varie parti erano state rinvenute in quattro fogne diverse: la testa in una, il tronco senza le braccia in un'altra, la gamba destra in una terza e quella sinistra in una quarta, nelle vicinanze della casa paterna. Le braccia non sono state ancora rinvenute. Il ventre presentava un largo squarcio, frutto di una ampia coltellata.

La polizia ritiene che le braccia siano state bruciate dall'assassino.

La scoperta dei resti della piccola Suzanne è avvenuta dopo che il disgraziato genitore aveva fatto tre appelli per radio al criminale di restituirgli la sua piccola, dichiarandosi pronto a pagare i ventimila dollari chiesti per il suo riscatto e garantendo il segreto e l'immunità da ricerche poliziesche se la bimba gli fosse stata restituita sana e salva.

Il delitto ha sollevato in tutti gli Stati Uniti un clamore ed una impressione pari a quelli suscitati alcuni anni or sono dopo il rapimento di Baby Lindbergh, il figlio del trasvolatore dell'Atlantico.

Inoltre la presenza del criminale nella capitale ha provocato una vera ondata di panico in tutte le famiglie di Chicago, molte delle quali hanno assoldato poliziotti privati per la tutela dei propri figli.

GLI STATALI IN AGITAZIONE

La gratifica sarà stabilita al Consiglio dei Ministri di oggi

Le richieste della C.G.I.L. presentate ieri a De Gasperi - Lo sciopero secessionista è fallito

Ieri alle 13 a palazzo Chigi, una commissione composta dai compagni Di Vittorio, Lizzadri e Bitossi e da Lamberto Giannitelli della C.G.I.L. e dai delegati delle Federazioni Nazionali degli Statali, è stata ricevuta dal Presidente De Gasperi, cui ha formulato le nuove proposte dell'organizzazione sindacale per risolvere la vertenza della gratifica agli statali.

La Commissione della C.G.I.L. ha fatto presente in un memoriale l'agitazione vivissima dei lavoratori dipendenti dallo Stato, che ancora una volta vedono respinte le loro richieste e sconosciute le loro necessità e i loro diritti che sono pari a quelli di tutti gli altri lavoratori italiani. Ora i lavoratori, che vogliono ad ora dare prova di comprensione dei difficili momenti che attraversa lo Stato, hanno rinunciato alla tredicesima mensilità completa, ma senza rinunciare alla questione di principio, e chiedono il pagamento di una mensilità di carovita comprensiva dell'aggiunta di famiglia. La media della gratifica sarebbe così sulle 6 mila lire per Roma e sulle 5 mila per le altre grandi città. Anche per i pensionati sarà richiesto un aumento sulle 1000 lire concesse proporzionale all'aumento che sarà accordato agli impiegati. Per venire incontro alle difficoltà della Tesoreria si accetterebbe anche il pagamento in due rate se questo fosse necessario.

I lavoratori chiedono inoltre che vengano mantenuti gli impegni presi dai governi precedenti circa la distribuzione di generi alimentari, di abbigliamento e calzature a basso prezzo con pagamento rateale.

Il Presidente De Gasperi ha promesso che la questione sarà esaminata dall'odierno Consiglio dei Ministri.

Intanto l'azione inconsulta iniziata ieri dal Sindacato delle imposte indirette, che ha proclamato lo sciopero in contrasto alle direttive della C.G.I.L., ha avuto scarso successo. Solo una piccolissima minoranza di lavoratori è entrata in sciopero. Il personale dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro ha dichiarato invece in una lettera, con la sua solidarietà all'agitazione dei lavoratori, la più ampia disciplina agli organismi sindacali dirigenti.

In redazione è stata inoltre una lettera da parte del Sindacato Nazionale Imposte Dirette in cui si smentisce la voce diffusa da alcuni giornali del mattino, secondo cui questo Sindacato avrebbe proclamato ieri lo sciopero.

L'UNRRA sostituirà l'A.C.

L'opera economica svolta sinora dalla Commissione Alleata in Italia sarà proseguita nel 1946 dall'Unrra, che vede così ampliata notevolmente la propria attività, e che assorbirà pertanto il personale del servizio economico della Commissione Alleata.

L'Unrra conterà in Italia oltre 700 impiegati stranieri ed un numero superiore di italiani. Ieri il capo della missione, signor Keeny, ha illustrato in una conferenza stampa il programma di rifornimenti per l'anno in corso. La somma destinata all'Italia (450 milioni di dollari) sarà approvata verso la fine di gennaio. Tale somma non copre neanche la metà del nostro fabbisogno, e, quindi — secondo il signor Keeny — bisognerà sopperire al resto ricorrendo a prestiti stranieri, oltre che alle nostre esportazioni ed alle rimesse degli emigrati.

I fondi dell'Unrra saranno pertanto impiegati in massima parte nell'invio di viveri, fra cui i 20 milioni di quintali di grano occorrenti per giungere al raccolto. Inoltre avremo carbone (dalle 4 alle 500 mila tonnellate mensili), benzina (200 mila tonnellate), petroli (240 mila tonnellate), nafta (420 mila) e prodotti chimici, nonchè altri materiali non meglio specificati.